

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

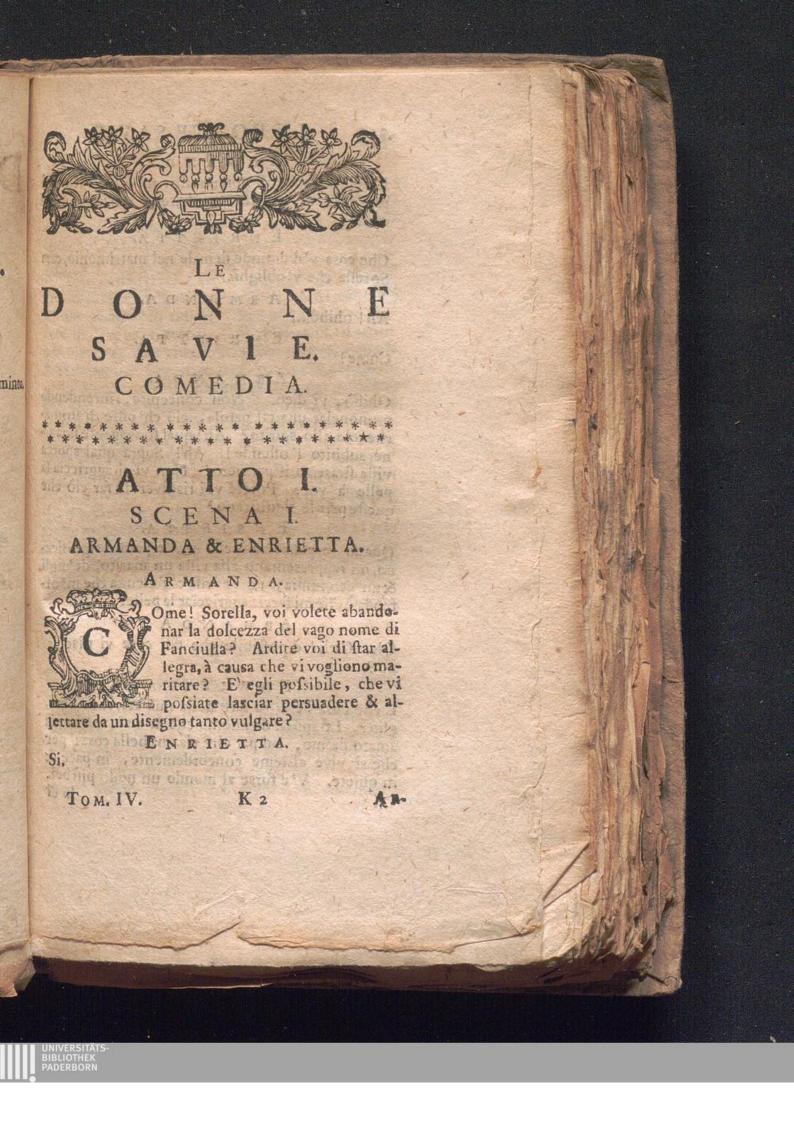
Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

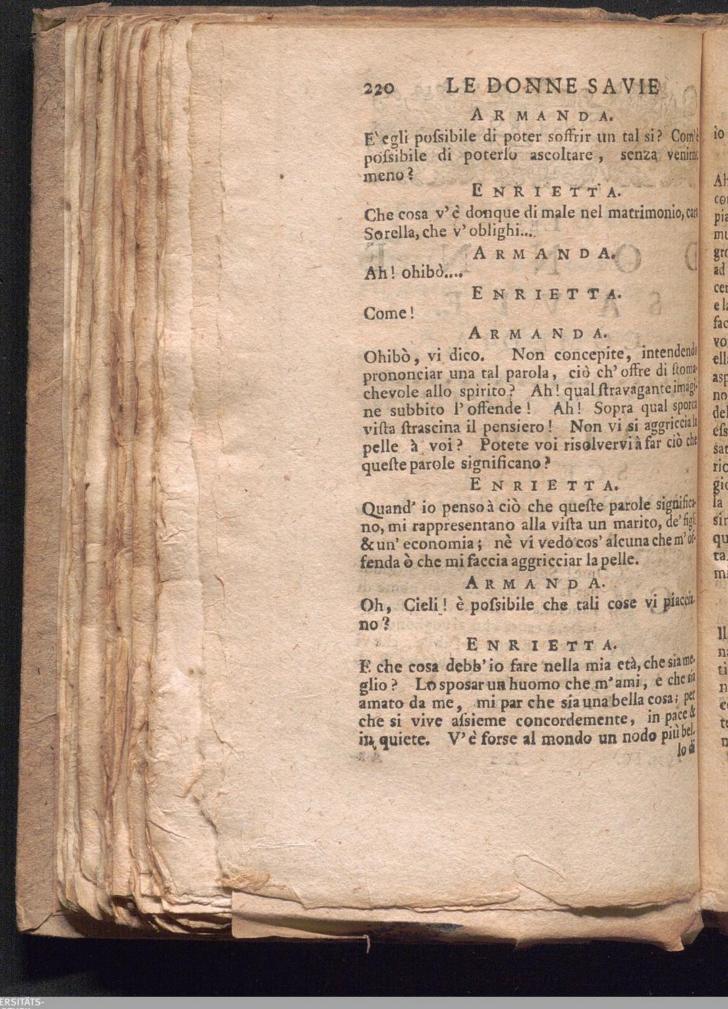
Molière

Lipsia, 1740

Atto I.

urn:nbn:de:hbz:466:1-53040





io di questo?

Come

10, Carl

dend

Itoma

imagi

sports

icciala

io che

mitica

e' figli

m'or

iaccu

ia me

he su

; per ace &

il bel

10 4

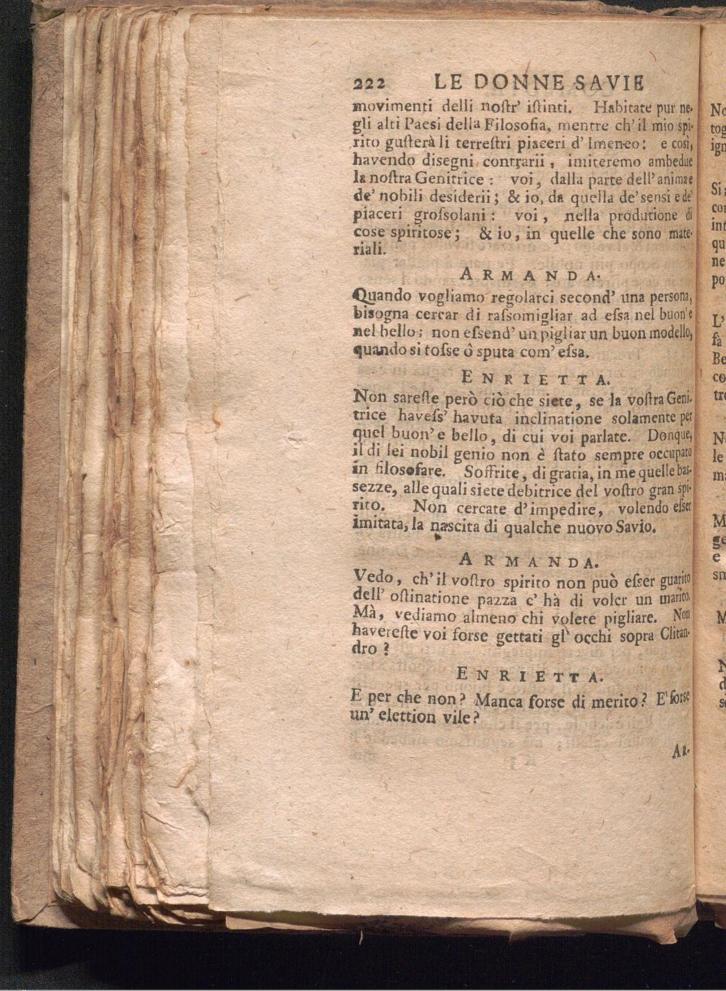
ARMANDA.

Ah! il vostro Spirito è ben vile, volendosi far E. conomo Eglieben Idiota, se non conosce altro piacer più vago, che la vista d'uno Sposo & d'un mucchio di Ragazzi! Lasciate queste bagattelle alli grosolani & al volgo; e drizzate li vostri pensieri ad uno Scopo più nobile. Pensate à pigliar piacere in cose più elevate; e, disprezzando il senso ela materia, datevià meditar cose sublimi, come facciamo noi. Seguitate l'elsempio e le pedate di voitra Madre, ch'è tenuta per Dotta, per tutto ov' Procurate meco di mostrarvi sua figlia, aspirando ancor voi alla Scienza che regna in casa nostra. Siate sensibile alle vaghezze, che l'amor dello studio spande sopr'i cuori. In luogo d' elser afsoggettita alli commandi d'un Marito, sposate, Sorella, la Filosofia, che ci dà un posto glorioso sopra tutt' il genere humano; che dà alla ragione un sovrano commando, e sottomette ad elsa la parte animale, il di cui grossolano apetito ci ta simili alle bestie. Questi sono gl'affetti, nelli quali dobbiamo occupar li momenti della nostra vita. Le cure, nelle quali vedo occupate tante Donne, mi paiono vere miserie.

ENRIETTA.

Il Cielo, col suo onnipotente ordine, ci fabrica nascendo, per divers' impieghi. Tutti gli spiriti non sono composti d'una materia disposta à farne un Filosofo. S'il vostro è buono per speculat cose grandi; il mio, Sorella, è buono per star terra terra. Egli è debole, per il che, non confondiamo gl'ordini celesti; mà seguitiamo ambedue li K?

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK PADERBORN



ir ne-

o spi-

cosi,

imae

e de

ne di

mate.

sona,

uon'e

dello,

Geni.

e per

nque,

e bas

n spi-

elset

uatito

Non Non

litan-

forse

Ak

Non; mà sarebb' un disegno mal honesto, volendo toglier una tal Conquista ad un' altra; non essend' ignoto, ch' egli hà sospirato molto per me.

ENRIETTA.

Si; mà con voi si sospira in vano, non volende commetter bassezze. Il vostro Spirito non vuol intender parlar d'Imeneo; mà della Filosofia, la qual solamente amate. Non havendo donque nel cuore alcun disegno per Clitandro, che v'importa, s'un altra aspira à possederlo?

ARMANDA.

L'imperio, che la ragione tien sopra li sensi, non fa rinonciar al piacer che s'hà d'esser incensate Benche si ricusi di sposar una persona di merito, con tutto ciò s'ama di veder che ci corra dietro.

ENRIETTA.

Non l'hò impedito di continuar le adorationi verso le vostre perfettioni. Hò accettato solamente l'homaggio del di lui amor risutato.

ARMANDA.

Mà, siete voi sicura dell' amor d'un' Amante rigettato? Credete voi, che v'ami ardentemente; e ch'il di lui affetto verso di me sia intieramente smorzato?

ENRIETTA.

Midice disi; & io credo che sia vero.

ARMANDA.

Non siate tanto credula, Sorella; perche, quando vi dice che v'ama, e che m'abbandona, non sà ciò che si dice, e s'inganna.

K 4

EN-



Non sò; mà, se vi piace, c'ê facile di chiarircene. Eccolo: egli ci potrà dir la verità.

SCENAII. CLITANDO, ARMANDA & ENRIETTA.

ENRIETTA.

CLitandro, esplicatemi, vi prego, il vostro cuore, per liberarmi da un dubio, nel qual lamia Sorella mi getta. Degnatevi di dirci, qual dinoi due può sperar di possedervi.

ARMANDA.

Non domando con rigore, che la vostra passiones' esplichi; sapendo bene ch'una tal consessione imbarazza le persone, quando si deve sar publicamente.

CLITANDRO.

A

Non, non, Signora. Il mio cuor è incapace disimulare. Liberamente, e senz' imbarazzarsi, confesserà la verità. Dirò, che li miei affetti, adeso
pendeno totalmente da querta parte. (Toccando
Enrietta) Non sò dissicoltà à dirlo; perche voi
havete voluto così. (Parlando ad Armanda)
Ero innamorato delle vostre vaghezze; e li miei
sospiri v' hanno longo tempo date à conoscer li
miei desiderii. Il mio cuor vi consacrava li suoi
ardori; mà una tal Conquista non era da voi
stimata. Sossirivo tutti li vostri disprezzi, quando
li vostri occhi erano li Tiranni di questo cuore;
mà, vedendovi persister nelli vostri rigori, cercai
un Oggetto più humano, e lo trovai negli occhi
della

cene.

o cu-

a m18

1 BOI

nes'

ione

lica.

di si-

con-

esso

ando voi

da)

niel

rl

:1101

¥01

ndo

re;

real

chi

ella

senta-

della vostra Sorella. Ell' hà saputo asciugar le mie lagrime colli suoi sguardi pietosi, ch' à me saranno per sempre pretiosissimi e cari. Ella non hà sdegnato ciò che voi havete risiutato; per il che, una tal pietà m' hà talmente commossa l'anima, che non v' è cos' alcuna che mi possi distaccar dalle mie dolci catene. Vi prego donque, Signora, di non molestar il mio amore, cercando di richiamar un cuore, ch' è risolto di morir ne' suoi presenti vaghi lacci.

ARMANDA.

Chi vi dice d'haver voglia del vostr' amore? Credete forse ch' io mi curi di voi? Voi siete ben menchione, se ve l'imaginate; e la vostra dichiaratione è ben impertinente.

ENRIETTA.

Piano, cara Sorella! Ov' è donque la vostra Morale, che sà governar così bene la parte animale, e raffrenar tanto bene gli sforzi della colera?

ARMANDA.

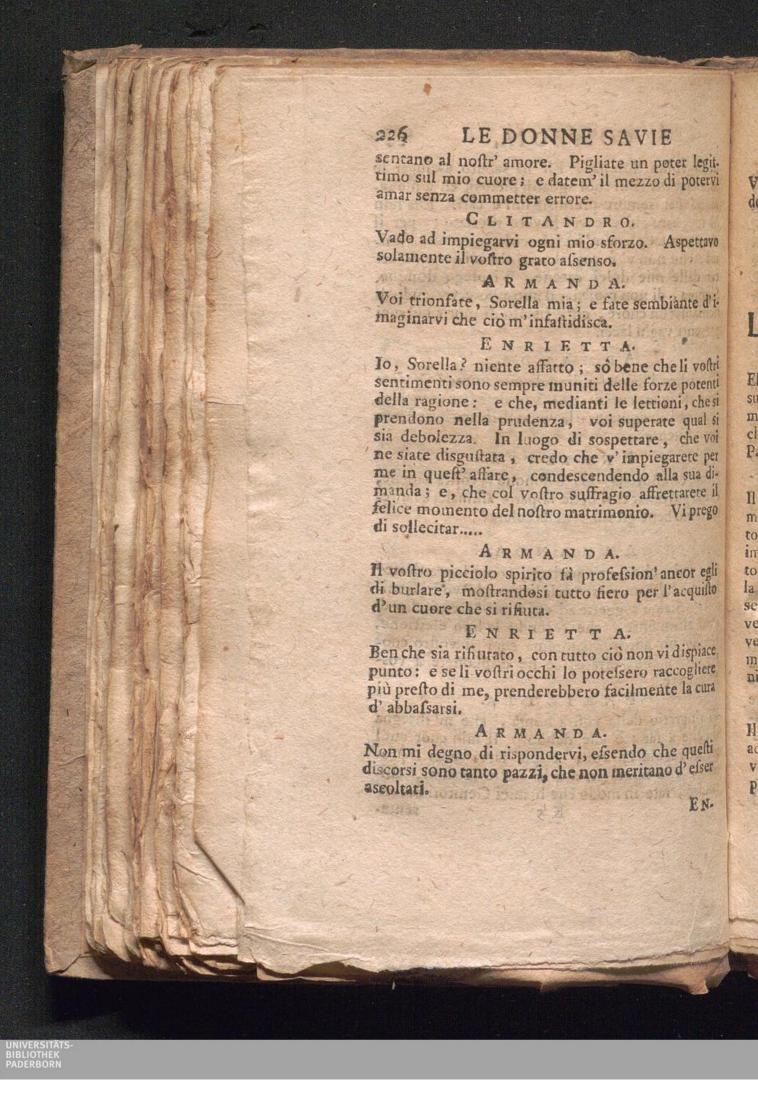
Mà, voi, che me ne parlate, come la pratticate? Forse, col riamar, senza la licenza de' vostri Genitori? Siamo soggette ad essi; nè v'è concesso d'amar altrimente, che secondo la loro elettione. Hanno un' autorità suprema sopr'il vostro cuore; per il che, errate, se ne dispuonete à vostro piacere.

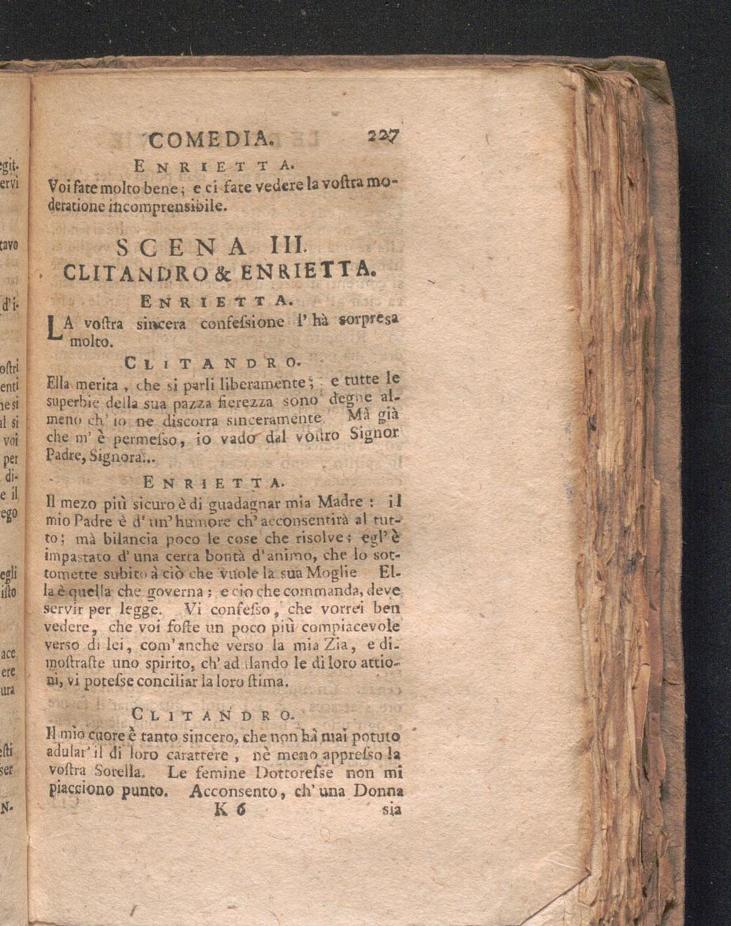
ENRIETTA.

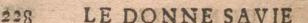
Vi ringratio della vostra bontà, che m'insegna sì bene à far ciò che debbo. Il mio cuor vuol pigliar regola da voi; e per farvi veder il profieto, che fanno in me le vostre lettioni, Clitandro, fate in modo che li miei Genitori accon-

K 5

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK PADERBORN







sia perita in ogni cosa mà; non posso veder c'habbia una dispertosa passione di voler sar pompa (ben ch'ella sia dotta) della sua dottrina; e desidero, che nelle questioni, che spesse volte si fanno, ella sappia ignorar le cose ch'ella sa: voglio hnalmente ch'ella non palesi il suo ftudio, e che si contenti d'elser dotta, senza manifestarlo; senza citar gl' Autori, e dire delle belle parole, etar veder fioretti di spirito ad ogni minimo proposi-Rispetto grandemente la vostra Signora Madre; mà non poiso approvar la di lei chimerizzan. te opinione, ne rendermi l'Eco delle cose d' ella dice, incensando il di lei spirito eroico. Il suo Signor Trisottino m' infastidisce tanto, ch'arrabbio, vedendo ch' ella stima un tal' Huomo, eche voglia predicarci per un Soggetto di grande, e belle spirito, uno sciocco, li di cui scritti sono commendati da ogn' uno colle fischiate: un pedante, dico, la di cui penna provede liberalmente di scritti tutta la Piazza, acciò siano dedicati al Culiseo.

ENRIETTA.

Li di lui scritti, e li di lui discorsi infastidiscono ancora me; e li guardo con quell' istessocchio, e piacere con cui li guardate ancora voi: mà, essendo ch'appresso di mia Madre egli può assai, bisogna che vi ssorziate à qualche compiscenza. Un Amante sa la sua Corte dov'il suo cuore s'attacca, & ivi vuole guadagnar'il savore d'ogn'uno; e non havendo persona alcuna contraria alle di lui siamme, si ssorza di piacer sin' alli Cani di Casa.

CLI

CLITANDRO.

hab-

mpa

lesi-

1110.

0 11.

che

sen-

e far

DOSI-

M2.

zan.

ch'

n'ar-

che

bel.

ono

pe-

ente i ad

idis. Itels'

voi:

ò 25.

npia.

cu-

vore

con.

SIR

CLI

Si, voi havete ragione; mà il Signor Trissatino m' eccita nel fondo dell'anima un fastidio che troppo mi predomina. Non posso acconsentire di guadagnar li di lui suffragii, e dishonorarmi col preggiar le di lui opere. Per via di queste è subito apparso avanti gli miei occhi, e l'hò conosciuto avanti d' haverlo veduto. Hò veduto nel Caos delli scritti che ci dà, descritta in ogni luogo la sua pedanteria, com'anche la costante superbia della sua presuntione, l'intrepidità della sua buona opinione verso se stesso, el'insopportabile temerità della sua estrema confidenza, che lo rende continuamente così contento di se medesimo, ch'è costretto incessantemente à ridere del suo merito; persuadendosi talmente, che tutto ciò ch' egli scrive sia tanto stimato, & aggradito, che non si contentarebbe di cangiar la di lui fama con tutti gl'honori d'un General d' Armata.

ENRIETTA.

Bisogna haver molto buona vista, per veder tutte queste cose.

CLITANDRO.

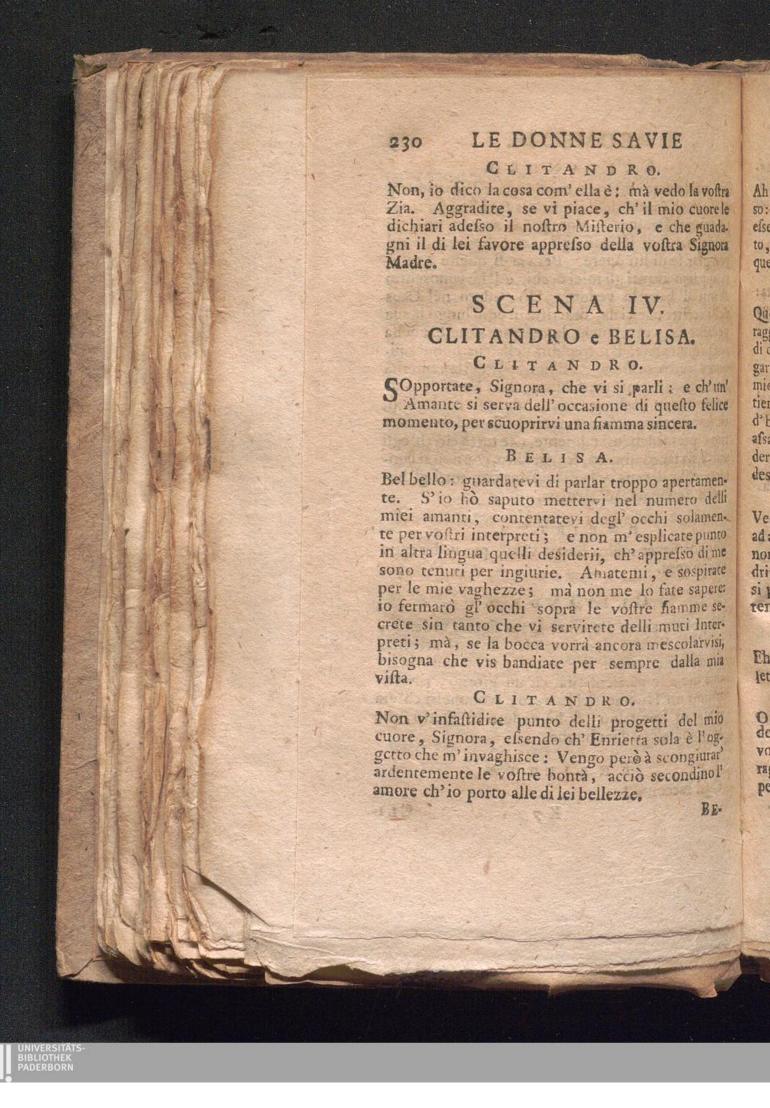
Hò potuto ancor discerner la sua figura, vedendo, medianti li versi che ci manda, di qual presenza dovess' esser' ancor' il Poeta; e n'hò indovinato così bene le particolarità, ch'un giorno, rincontrando un'Huomo nel Palazzo, scommelsi ch'era 11 Signor Trisattino; & ho veduto in effetto, che la scommelsa è itata buona.

ENRIETTA.

Qual racconto!

K 7

ally that the pure correct of the welling CLI-



BELISA.

ffr2

ele

102-

1013

un

lice

en-

en-

110

me

ate

re:

se-

SI,

112

10

ľ

Ah! confesso ch' il raggiro è tutt' affatto spiritoso: questo sottilis imo scorso di lingua merita d' esser lodato; & in tutti li Romanzi, ch' io hô letto, giamai hô veduto un' astuzia più sina di questa.

saley of CLITANDRO. Hope to A

Questa, Signora, non è in alcun modo un tiro o raggiro spiritoso; anzi è una sincera confessiono di ciò ch' io hò nella mia anima. Il Cielo, con legarmi d'un' ardor' immutabile, hà invaghico il mio cuore delle bellezze d'Enrietta. Enrietta mi tiene sotto il di lei amabile Imperio; e l'Imeneo d'Enrietta è il bene per cui sospiro. Voi potete assai in questo particolare; e tutto ciò ch' io desidero da voi, è, che vi degnate di favorir li miei desiderii.

BELISA.

Vedo dove la dimanda vuol' andar così dolcemente ad arrivare; e sò ciò che devo intendere sotto questo nome; la forma è destra, e per non uscir punto dal dritto dirò ch' Enrietta abborrisce l'Imeneo, e che si può arder d'amore per lei, mà senza poter pretender cos' alcuna.

GLITANDRO.

Eh! Signora, à che serve tal'intrico: perche volete dir ciò che non è?

BELISA.

O Cielo! non fate più ceremonie; finite di difendervi di ciò che li vostri sguardi m'hanno fatto spesse volte intendere; basta ch' io resti contenta del raggiro, il quale destremente il vostro amore hà pensato, e che sotto la figura, alla quale il rispetto obliga

